

# Rancore e narcisismo uccidono la democrazia

di ROBERTO SAVIANO

**T**om Nichols, professore alla Harvard Extension School, è riuscito con il saggio *La conoscenza e i suoi nemici* (Luiss University Press, 2018) a raccontare in modo nitido come sia tramontata, e per sempre, l'epoca della competenza. Esiste il culto della propria ignoranza, siamo orgogliosi di non sapere, come se fosse una virtù. Lo scrittore Isaac Asimov, nel parlare del culto dell'ignoranza da parte del popolo statunitense, diceva che l'anti-intellettualismo è nutrito dalla falsa convinzione che «la mia ignoranza valga quanto la tua conoscenza». In questa logica rifiutare l'opinione degli esperti equivale ad affermare la propria autonomia. «Tutte le cose sono conoscibili e ogni opinione su qualsiasi argomento vale come quella di chiunque altro». Internet, con il suo flusso indisciplinato, rende più visibili questi attacchi alla competenza. Si è passati dalla deferenza per il sapere, tipica di epoche ormai passate, non solo allo scetticismo, ma al deciso risentimento di chi è convinto che gli esperti sbaglino per il semplice fatto di essere esperti.

Nichols oggi torna con un libro in uscita il 21 ottobre, *Il nemico dentro* (Luiss University Press), in cui mostra come sta implodendo la democrazia. Il sottotitolo grida l'allarme: *Perché siamo noi stessi a distruggere la democrazia*. Il libro riesce a esprimere in concetti chiave gli elementi per leggere il nostro tempo. Lo fa con un ritmo da pamphlet e un contenuto da trattato scientifico. *Il nemico dentro* mette tutto in fila. Dimostra come l'iperconnessione abbia generato distrazione e rabbia, invece di conoscenza ed efficienza; come il narcisismo sia il veleno della politica contemporanea; come la democrazia sia messa in crisi dai suoi successi e non dalla sua incapacità di ottenere risultati. Ciò che vi sembra oscuro, o troppo condensato, nel libro si dipana con ariosità. Qui provo a passare in rassegna i diversi argomenti con Nichols.



## Una domanda diretta: chi sono i nemici della democrazia?

«Il nemico è chi antepone lagnanze e rancori personali a uguaglianza, tolleranza, diritto. Chiunque creda che il governo sia un'arma da usare contro gli altri, o che la democrazia sia soltanto una forma di spettacolo, è il nemico di un ordine politico sano e forte. I peggiori nemici sono populisti e affaristi della politica, che aizzano gli elettori a ribellarsi contro la democrazia per ricavarne potere personale, sapendo bene che saranno sempre al sicuro e che le conseguenze delle

loro azioni non li toccheranno mai».

**Scrivi: «La democrazia non è in pericolo a causa di nuove tribolazioni, ma di nuovi successi: a quanto pare la democrazia non è in grado di gestire pace, ricchezza e progresso». Ci spieghi perché?**

«Per gran parte del secolo scorso, le democrazie liberali hanno fronteggiato nemici che hanno cercato di distruggerle come forme di governo. Dai nazisti ai comunisti, le democrazie hanno dovuto tenere la guardia alta contro gli attacchi di regimi dispotici di destra e di sinistra. Abbiamo vissuto in un'epoca nella quale il tenore di vita cresceva, ma lentamente e in modo incrementale. Guardiamo invece quanto è accaduto negli ultimi trent'anni: tutti i più pericolosi nemici della demo-

crasia, Urss compresa, sono stati sconfitti, gli standard sono migliorati per tutti, molto poveri o molto ricchi, in un modo incredibilmente veloce. Se nel 1981, quand'ero soltanto un ragazzo di 21 anni, mi avessero detto che nel 2021 saremmo vissuti in un periodo di relativa pace e di grande abbondanza di beni materiali, non ci avrei creduto. Ma oggi, anche senza la povertà e quelle minacce alla democrazia, non pensiamo più che la politica sia

una cosa seria, e che le nostre scelte abbiano conseguenze reali. La resilienza e la ricchezza del mondo attorno a noi, per quanto relative, ci hanno viziati, trasformando la politica in un gioco. Non la consideriamo più l'ambito dove gli adulti operano scelte serie».

**Parli di una grave pandemia, ma non ti riferisci al Covid. Scrivi che in politica la più grave pandemia è il narcisismo.**



# Tom Nichols è un professore e ascoltato commentatore: destra e social network sfruttano i timori della gente. E la sinistra smetta di litigare sui pronomi..

«Da quasi quarant'anni gli psicologi sociali riscontrano una crescita del narcisismo in Europa e negli Stati Uniti; sono stati proprio loro a definire questa crescita come "un'epidemia" che potrebbe trasformarsi in una pandemia. Il primo libro importante su narcisismo e democrazia è del 1979: già allora era una minaccia evidente. Da ogni punto di vista, i cittadini dei Paesi democratici sono diventati egocentrici, meno empatici, meno disposti ad aiutare gli altri e a considerarli come concittadini o anche soltanto esseri umani. È un processo pericolosissimo per il bene della democrazia, che corrode le anime degli individui».



**Il #MeToo è un movimento importantissimo, che però sta avendo un effetto antidemocratico: porta alle dimissioni delle persone accusate, senza processo e senza condanna. Questo tuttavia non accade con i politici conservatori, che dinanzi alle accuse non lasciano il loro posto. La sinistra sta facendo nascere un nuovo maccartismo?**

«Uno dei motivi per i quali la destra — almeno negli Stati Uniti — è riuscita a mantenere il potere a lungo, malgrado sia una minoranza, è questo: molti elettori di centro pensano che la sinistra sia diventata folle come la destra. Ritengo che fosse l'ora di un movimento come il #MeToo: ho lavorato in politica e in altri ambiti nei quali gli uomini potenti non dovevano mai rispondere di come maltrattavano le donne. Ma quando la giustizia sociale diviene il linciaggio della folla, le persone comuni scelgono dove schierarsi. E quando ritengono che entrambe le fazioni siano illiberali e antidemocratiche, si schierano con il gruppo che pensano le proteggerà dall'altro schieramento. In America i repubblicani sono riusciti a sfruttare questa paura, anche se le folle più pericolose e i maccartisti appartengono al loro campo».

**Nel tuo libro scrivi che l'odio è potere. In che modo lo diventa?**

«La rabbia porta all'estremismo; e gli estremisti cercano il potere in modo più disciplinato degli elettori comuni. Chi si candida dicendo "punirò i vostri nemici!" può spingere a recarsi al seggio molte più persone di un candidato ragionevole che dica: "Penso di poter lavorare meglio del mio avversario politico, che comunque è una brava persona". L'abbiamo visto nel 2008 quando John McCain, candidato repubblicano contro Barack Obama, ha detto che lo stesso Obama era un bravo padre di famiglia cristiano con il quale si trovava in disaccordo sul piano politico. Per questa dichiarazione McCain è stato criticato dal suo partito, poiché ad alcuni era sembrato "debole". Figuretevi: un pilota dell'aviazione militare sopravvissuto ad anni di torture nel Vietnam del Nord ridicolizzato da chi non aveva mai rischiato nulla e considerato "non abbastanza forte" solo perché aveva ricono-

sciuto che il suo avversario era una brava persona. Il paradossale è che l'odio è molto più potente della ragione o della cooperazione, ma non è molto efficace quando si tratta di governare. In effetti non serve a niente, se non a distruggere. Non può essere la base di un sistema di governo, ma funziona benissimo per ottenere il potere».



**La sinistra democratica europea e quella americana hanno sbagliato tutto? Che cosa dovrebbe fare oggi la sinistra per difendere diritti e possibilità di giustizia?**

«Quello che più temo, riguardo alla sinistra negli Stati Uniti e in Europa, è che sottovaluti i propri avversari e rifiuti di prendere sul serio la minaccia alla democrazia. In questo periodo la democrazia è a rischio, ma in America i democratici bisticciano sulle leggi per le infrastrutture. Che follia! È una questione di vita o di morte: in questa crisi i valori che hanno costituito la base delle democrazie in America e in Europa subiscono l'attacco diretto di persone divenute — mi dispiace dirlo — psicotiche. Il movimento illiberale di destra si è distaccato dalla realtà e crede a strambe e paranoiche teorie del complotto. In molte regioni degli Stati Uniti la destra sta cercando di minare la possibilità di tenere libere elezioni in futuro, mentre per la sinistra fare fronte comune sembra quasi impossibile. Questo mi riporta a quanto dicevo sulla serietà. Joe Biden è una persona seria, ma

sta cercando di guidare un partito poco serio che invece di governare preferisce litigare sui pronomi e diffondere slogan stupidi sulla necessità di "togliere fondi alla polizia". Sono più ottimista per quanto riguarda l'Europa, dove al momento l'onda illiberale sembra passata, ma non sottovaluto mai la capacità della sinistra di "agguantare la sconfitta all'ultimo secondo", per dirla con una battuta. Per le persone di sinistra la cosa più importante da capire è che la sconfitta dei movimenti illiberali non va sfruttata come un'opportunità per imporre politiche "di sinistra" avversate da moltissime

persone. Devono capire invece di essere parte di una vasta coalizione filo-democratica che concorda su temi fondamentali come il diritto e il governo costituzionale. Ora la questione è soltanto una. Il futuro della democrazia e della Costituzione che la garantisce. Il resto sono chiacchiere».

## Dici: l'iperconnessione sta distruggendo la democrazia. In che modo?

«Vorrei sottolineare che amo la tecnologia e che ero ottimista sul futuro di internet. Penso che sia positivo che la connessione globale abbia ridotto le barriere e la distanza tra le persone. Una connessione "iper" è però estremamente dannosa, perché dà vita a negatività e rancore. Se stai tutto il giorno sui social ad aspettare qualcuno con il quale non essere d'accordo, diventi dipendente dalla rabbia. Se invece vai online soltanto in cerca di persone d'accordo con te, perdi la capacità di pensare con chiarezza. È qualcosa che va molto oltre la politica. La capacità di connetterci l'un l'altro e di sapere perfino troppo del prossimo sta generando abitudini strane e nocive. Qui in America c'è Zillow, una sorta di sito dedicato al mercato immobiliare, che ti dà una stima di quanto l'azienda Zillow ritenga che valga casa tua o qualunque casa in America. Le persone visitano il sito per sbirciare le case dei vicini. Facile immaginare che cosa può accadere. "Perché la loro casa vale più della mia? Perché hanno una cucina nuova? Quando hanno costruito un nuovo bagno?". Facebook, Zillow, Instagram... siti del genere creano un'incredibile mole di invidia sociale e rancore economico. Come dico nel libro, provate a immaginare se venti o trent'anni fa avessimo potuto visitare le case di chi volevamo a nostro piacimento, oppure trascorrere la giornata a urlare le nostre opinioni alle finestre degli altri. Amo i social media e internet, che offre a tutti possibilità meravigliose, ma stiamo abusando di questo miracolo: se continueremo ad arrabbiarci come pazzi tutto il giorno finiremo per distruggere la nostra democrazia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**TOM NICHOLS**  
**Il nemico dentro.**  
**Perché siamo noi stessi a distruggere la democrazia**

Traduzione di Chiara Veltri  
LUISS UNIVERSITY PRESS  
Pagine 224, € 20  
In libreria dal 21 ottobre

**L'autore**  
Thomas M. Nichols, 60 anni, è un accademico e scrittore statunitense. È professore alla Naval War College e alla Harvard Extension School

## I nemici

Nel suo bestseller *La conoscenza e i suoi nemici* (Luiss University Press, 2018) Nichols ha descritto l'ascesa dell'era dell'incompetenza — il nostro tempo, in cui ci siamo rivelati disposti a sacrificare la democrazia sull'altare degli egoismi e della presunzione di conoscenza nutrita e aizzata dai social network e dal web. Nel libro, Nichols scriveva che solo un improbabile evento catastrofico — guerra o pandemia — avrebbe posto fine a tutto ciò rimettendoci sulla via giusta. Dice di avere scritto *Il nemico dentro* perché si era sbagliato. Ha collaborato alla realizzazione di questa intervista Paolo Bassotti

## L'altro volume

Il testo di Matthew C. Klein (commentatore economico del settimanale americano «Barron's») e di Michael Pettis (docente di Finanza alla Guanghua School of Management della Beida, l'università di Pechino), *Le guerre commerciali sono guerre di classe*, è appena uscito per Einaudi (traduzione di Susanna Bourlot, pp. 284, € 22)

ILLUSTRAZIONE  
DI NATHALIE COHEN



